

sono ricopiati gli *Statuta Communitatis Tarcenti*, dati dai signori di Castello. Essi constano di 78 articoli e riportarono nel 1432 la dovuta approvazione dal luogotenente Giustinian.

1350. VINCENZO MARCHESI. — *Del favore accordato agli scrittori della città di Udine.* (In *Annali del r. Istituto tecnico di Udine*, Serie II, Anno V, 1887, pag. 89 e segg.) — Udine, Seitz, 1887; pp. 23, 8°. (R. O-B.)

Dopo aver detto come Udine, fin dal secolo XIII e XIV, si rendesse benemerita con la fondazione di scuole, anche superiori, l'autore, spigolando dal vecchio archivio comunale udinese, dimostra come la città favorisse gli scrittori, col promuovere la stampa delle loro opere, di varia erudizione, come fu il caso dello storico Marco Antonio Sabellico e del giureconsulto Tiberio Deciano, o col decretare che fossero conservate gelosamente negli archivii quelle del medico, filosofo e poeta Fabio Paolini, e di Riccardo Luisini poeta. Ebbe onori singolari l'erudito scozzese Giacomo Critonio che si trattenne undici giorni in Udine nel 1581. Certo, nella maggior parte dei casi, le lodi e le ricompense, comunque tenui, venivano date a chi non offendesse le suscettività cittadine. Per essersi condotto contro questo principio di cortese prudenza, lo storico Faustino Moisesso udinese, autore della storia della famosa guerra gradiscana del secolo XVII, incorse nelle ire della città, come qui è minutamente spiegato (pag. 12-18); mentre Udine stessa esaltò l'opera di Enrico Palladio sullo stesso argomento. Di altri sussidi sollecitati ed accordati in oggetti e in denaro è qui esatto ricordo, giungendosi con le notizie fino alla metà del secolo scorso.

1351. BRAIDOTTI FEDERICO. — *Di alcune questioni pel decoro pubblico in Udine, con cenni sugli uffici del Nunzio e dei Protettori e sulle ambascerie dominante la repubblica veneta* — Udine, «Patria del Friuli», 1887; pp. 87, 16°. (R. O-B.)

Parve un'offesa al decoro pubblico della città di Udine la proibizione che il luogotenente Marc'Antonio Zeno mandò nel 12 aprile 1665 ai deputati della città di farsi scortare da dodici ufficiali con le alabarde alla cerimonia del trasporto in S. Nicolò del corpo di S. Teodora, tolto alle catacombe romane, e concesso dal papa alle monache francescane di S. Nicolò. Minutamente è narrato con la guida degli Annali civici, questa grave questione dell'alabarde, che